ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO Anno XI Num. 145 Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... — ABBONAMENTI ... — Copia arretrata: prezzo doppio.

FANFANI ha iniziato i sondaggi

Il Presidente del Consiglio designato ha ricevuto stamane i segretari politici e i capi dei gruppi parlamentari dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani - La difficile ricerca di un punto d'incontro per la costituzione d'un governo di coalizione

ROMA, mercoledì sera.

Fanfani vuole concludere presto. Si è messo infatti di buon mattino all'opera. Nella sede del gruppo parlamentare della d.c., a Montecitorio, il presidente del Consiglio designato ha ricevuto stamane i segretari politici e i presidenti dei gruppi parlamentari dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani, per vedere di trovare un incontro sulla tanto dibattuta questione del programma del nuovo governo di coalizione.

L'incontro tra il presidente designato Fanfani e i rappresentanti del partito liberale italiano, De Caro e Malagodi, si è protratto più del previsto, vale a dire per un'ora e tre quarti. Secondo le prime impressioni, convalidate, del resto, dalla dichiarazione rilasciata da De Caro, Fanfani si è posto con l'impegno che tutti gli riconoscono al lavoro. De Caro ha sottolineato questa tenacia, dopo aver precisato che lui e Malagodi avevano illustrato al presidente designato l'ordine del giorno dell'ultima seduta della direzione dei gruppi parlamentari liberali.

De Caro ha poi aggiunto: «Abbiamo avuto l'impressione di buona volontà da parte di Fanfani, di risolvere la situazione con la maggiore chiarezza, sui problemi che devono costituire la base del programma dell'eventuale nuovo Governo».

— Ma Fanfani vi ha illustrato un suo schema di programma?

Abbiamo discusso — ha detto evasivamente De Caro — sempre in relazione al nostro ordine del giorno.

— Ma, in questo ordine del giorno, i due problemi spinosi, dei patti agrari e delle Regioni, non venivano accantonati?

— Non posso rispondere. Posso solo confermarvi che Fanfani è animato dalla maggior buona volontà di formare il ministero.

De Caro infine ha annunciato che Fanfani riceverà i rappresentanti liberali probabilmente domani pomeriggio.

Alle 11,45 sono stati introdotti, nello studio di Fanfani, i rappresentanti del partito repubblicano, avv. Reale e on. Macrelli, i quali hanno illustrato il loro ben noto punto di vista.

Alle 12,15 sono arrivati i rappresentanti socialdemocratici, on. Simonini, presidente del gruppo parlamentare, e dottor Tanassi, segretario del PSDI.

Siamo dunque alla ricerca di un compromesso che, come tutti i compromessi, possa salvare la maggior parte delle posizioni che i partiti hanno pubblicamente assunte. Se ciò sarà possibile, Fanfani avrà vinto la sua battaglia per la rinascita del governo di coalizione; in caso contrario, non si potrebbe più parlare di una simile forma di governo, a meno che nelle prossime elezioni l'elettorato non confermasse una maggioranza di centro più valida e più compatta di quella che attualmente si trova in Parlamento.

Come si è detto all'inizio, Fanfani vuole bruciare le tappe e perciò, dopo avere conferito stamane con gli esponenti dei partiti democratici minori, si incontrerà con i maggiorenti democristiani, allo scopo di vedere fin dove è possibile arrivare sulla via del compromesso che indubbiamente i liberali gli sottoporranno. Si ritiene che entro questa settimana egli dovrebbe essere in grado di tirare le somme del suo lavoro di sondaggio e di sciogliere o meno le molte riserve che egli ha fatto al Capo dello Stato all'atto del conferimento dell'incarico.

Non vi è dubbio che per ora Fanfani ha avuto dal Presidente Gronchi l'incarico di accertare se vi è tra i partiti democratici un'intesa sul programma: di continuare, cioè, quell'azione che Merzagora aveva dovuto interrompere. Ma questo non esclude che, qualora fallisse la costituzione di un governo tripartito, Gronchi affidi allo stesso Fanfani la formazione di un governo monocolore, a meno che il segretario democristiano non ritenga conclusa la sua azione e rinunci a questo secondo incarico. In questo caso, il nome più probabile è quello di Pella che molti ritengono appoggiato dal Quirinale.

Tutti i partiti di opposizione di destra e di sinistra, che avversano fieramente il governo di coalizione, sono naturalmente a favore del monocolore e propongono i loro suffragi. Ma nessuno sembra disinteressato; e così dalla destra si chiede un governo che porti allo scioglimento delle Camere e alle elezioni immediate, e da sinistra si chiede un governo che «socialmente governi» e attui i maggiori problemi del momento, dalle Regioni ai patti agrari, dall'obbligatorietà dei contratti di lavoro all'indirizzo dell'I.R.I., tralasciando di ricordare che nei prossimi mesi bisognerà pur approvare i bilanci ed i trattati internazionali. E codesto è un programma che richiede non i prossimi otto o dieci mesi di lavoro, ma, a dir poco, almeno due o tre anni.

Il Senato è convocato per martedì 25 giugno alle ore 17, per discutere l'autorizzazione degli esercizi provvisori del Bilancio, la conversione in legge di due decreti legge, concernenti rispettivamente l'utilizzazione degli olii minerali e la repressione delle frodi nel settore degli olii medesimi, nonché l'approvazione di un protocollo addizionale all'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia per la pesca.

p. a. p.

Petroliera arenata nel Canale di Suez: sospeso il transito

PORTO SAID, merc. sera.

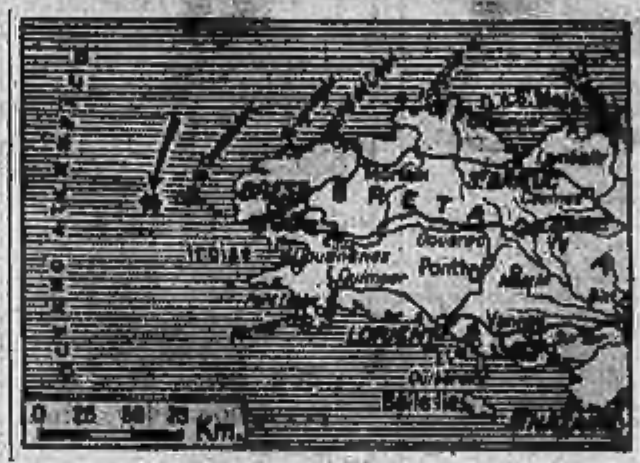
Funzionari della Amministrazione del Canale di Suez hanno comunicato che ieri sera la petroliera britannica «Tribulus» si è arenata nel Canale a 25 miglia a nord di Suez.

I funzionari hanno aggiunto che la navigazione nel Canale è sospesa fino a che la petroliera di 10.000 tonnellate non sarà disincagliata.

Tragedia stanotte al largo di Brest

Due petroliere si scontrano: sono in fiamme e stanno per affondare

Pauroso incendio a bordo della nave cisterna americana «Stony Point» (10.500 tonnellate) e della nave greca «Joannis» (19.000 tonnellate): gli equipaggi si gettano nel mare che arde - Accorrono sul posto della catastrofe il transatlantico «America» e decine di unità da guerra e mercantili francesi, olandesi ed inglesi - Vani tentativi di far giungere medicinali con elicotteri - Salvati fino a questo momento 54 uomini, di cui parecchi in condizioni disperate - Otto cadaveri ricuperati - Mancano ancora notizie di tredici persone

Venticinque marinai italiani tratti dall'acqua: alcuni sono morti

BREST, mercoledì sera.

Una spaventosa catastrofe è avvenuta nelle prime ore di questa mattina al largo della costa bretone, a causa della fitta nebbia. Due petroliere sono venute a collisione: entrambe stanno per affondare e sono in preda alle fiamme.

Fra i membri degli equipaggi si trovavano numerosi marinai italiani. 25 di essi sono stati salvati, ma alcuni sarebbero morti poco dopo. Il numero delle vittime non è stato ancora accertato. I feriti sono molti.

La zona in cui le due navi si sono scontrate è esattamente situata a 48° 30' di latitudine nord e 5° 30' di longitudine ovest, al largo, cioè dell'isola di Ouessant, proprio di fronte al porto di Brest: uno dei tratti più pericolosi per le vorticose correnti, le frequenti nebbie e gli irti scogli di tutta la costa della Bretagna.

Le due petroliere sono: la «Stony Point», di 10.500 tonnellate, di proprietà della «United States Petroleum Carriers Inc.» di New York, ed adibita al trasporto di olii minerali fra il Golfo Persico e gli Stati Uniti. L'altra batte la bandiera greca, porta il nome di «Joannis», e stazza 19.000 tonnellate. Dai registri dei «Lloyd's» non risulta alcuna petroliera recante questo nome ed avente una così forte stazza. Secondo alcuni, si tratterebbe della «Joannis Zafirakis». Comunque, sulla identità della grossa nave cisterna regna ancora una notevole incertezza.

E' stata la motonave tedesca «Erik Reckmann» a dare le prime notizie della catastrofe. Il marconista, alle ore 5,15, ha comunicato che la sua nave, che si trovava in prossimità del punto in cui era avvenuta la collisione, stava raccogliendo feriti: «Fino a questo momento abbiamo tratto in salvo soltanto ventisei uomini, fra cui dieci in condizioni molto gravi, per ustioni».

Fino all'ora dopo il «Reckmann» segnalava che fra i ventisei uomini tratti a bordo, nella prima fase delle operazioni — tutti e ventisei appartenenti all'equipaggio della petroliera greca — si trova anche il comandante. Gli altri marinai della «Joannis» sono mancanti e si ritiene che siano periti, o fra le fiamme o inghiottiti dalle onde.

Alle ore 6,30, nuovo messaggio del «Reckmann»: «Abbiamo iniziato il salvataggio degli uomini della «Stony Point». Erano tutti scesi nelle lance, non appena avvenuta la collisione. Venticinque uomini della nave sono già a bordo. Nulla si sa dei rimanenti diciassette. Il mare è grosso e rende difficilissimo il nostro lavoro».

Su richiesta del radiofaro di Brest la nave tedesca precisava immediatamente: «Abbiamo a bordo 25 italiani della «Stony Point». Alcuni sono morti. L'intero equipaggio era di 42 uomini. Stiamo tirando su altri uomini con i nostri battelli di salvataggio. Li prendiamo dall'acqua. Alcuni sono morti».

Dinanzi alla drammatica successione degli appelli dell'unità tedesca, le autorità marittime francesi facevano partire con estrema urgenza il rimorchiatore «Jean Bart» da Dunkerque. Altre navi si sono dirette a tutta forza verso il luogo del disastro, fra cui la «Terlier», francese, il cacciatorpediniere olandese «Rotterdam», la nave da guerra francese «Chevreuil» e la tedesca «Kartum».

Alle ore 6,40 il transatlantico «America» (di 26 mila tonnellate, lungo circa 300 metri, appartenente alla «United States Lines» di New York e che fa abitualmente servizio sulla linea New York-Bremerhaven) che navigava nelle acque bretoni, ha improvvisamente deviato rotta: il comandante aveva deciso di correre in aiuto della motonave tedesca. Il comandante dell'«America» ha annunciato che sulla nave tutto è pronto per le operazioni di soccorso ai feriti. La grossa unità sta avanzando, alla massima velocità compatibile con le condizioni del mare. Appelli ritrasmessi da bordo dell'«America» dicono che il «Reckmann» ha chiesto urgentemente l'invio di un medico per curare i feriti, per alcuni dei quali non si nutrirebbero più speranze.

Da una nave da guerra inglese, la «Nubian» un medico è partito subito con un elicottero: sembra che il suo intervento però si sia rivelato inutile.

Alle ore 8, una densa coltre di nebbia e di caligine ricopriva ancora la zona del sinistro, rendendo estremamente difficile la navigazione ai vapori e ai rimorchiatori che, da diverse parti — ma specialmente da Ouessant, distante una quindicina di miglia — affluiscono per recare soccorsi. Il tratto di mare in cui le due navi si sono scontrate è tristemente noto ai naviganti: negli ultimi anni è stato teatro di parecchi naufragi e si dice che nelle sue profondità giacciono decine di mercantili e pescherecci.

Tra i pescatori locali vi è il detto: «Qui vedi Ouessant, bevi il tuo sangue». (Chi vede Ouessant beve il proprio sangue).

Verso le 8,15 il comando costiero di Brest ordinava al vicino campo di aviazione di far partire immediatamente alcuni elicotteri con medicinali e coperte. I piloti hanno tentato per ben cinque volte di levarsi in volo, ma la scarsa visibilità ed un vento fortissimo hanno frustrato i loro sforzi. Essi attendono il momento favorevole per ripartire.

ORE 10: la nebbia continua ad essere molto densa e pertanto l'intervento dell'aviazione è per ora inutile. Almeno trenta elicotteri ed aerei militari francesi e inglesi sono pronti sugli aerodromi della Bretagna e della Cornovaglia. Appena la nebbia sarà dileguata essi contribuiranno ad accelerare l'opera di soccorso. Il comando dell'aviazione americana in Europa dal canto suo ha fatto arrivare su aerodromi della Bretagna tre apparecchi anfibi attrezzati per il soccorso in mare. Due di questi apparecchi sono arrivati dalla base di Ramstein, in Germania, e il terzo da una base statunitense in Inghilterra.

ORE 10,45: i pochi messaggi che vengono lanciati dalle stazioni radio del «Reckmann» e del «Kaltum» continuano ad essere confusi e contrastanti, sicché non è ancora possibile sapere con certezza quanti uomini siano stati salvati e quanti siano i morti o i mancanti. Si sa per certo solo che 25 marinai sono italiani. Poiché i marconigrammi sono ritrasmessi dalle altre navi che si trovano nella Manica, nel golfo di Guascogna e nell'Atlantico, le discordanze si aggravano. Fino a questo momento sembra che gli uomini mancanti siano almeno 13 e non più di 20. I morti accertati sarebbero otto. Una prima informazione secondo cui la «Stony Point» sarebbe affondata, è stata contraddetta da un messaggio intercettato a Rotterdam: la petroliera americana sarebbe tuttora in fiamme, come quella greca.

ORE 11: Radio Brest, dando notizia della collisione, conferma che il numero dei morti accertati è di otto.

ORE 11: La fregata britannica «Ulster» annuncia di trovarsi a fianco dell'«Erick Reckmann». Un medico inglese si preparava ad assistere i feriti raccolti dalla motonave tedesca. A quanto sembra, un certo numero di superstiti della nave greca sono ritornati a bordo della loro petroliera, per tentare di combattere l'incendio che la sta colando a picco.

ORE 11,35: Le autorità del porto di Brest annunciano che per il momento non è possibile tracciare un bilancio del sinistro, poiché ormai parecchie navi partecipano alle operazioni di soccorso e le notizie che esse danno sono sovente contraddittorie.

Il transatlantico francese «Charles Tellier» e il rimorchiatore, pure francese, «Abeille» [illegible] si apprestano anch'essi a collaborare all'opera di soccorso. Il vapore tedesco «Kaltum» che è arrivato sul posto alle ore 10,30, annuncia che sebbene il mare per un larghissimo tratto sia coperto di chiazze di nafta in fiamme, esso è riuscito a calare in mare diverse scialuppe, per accelerare le ricerche dei superstiti. Da bordo dell'«Erik Reckmann», il comandante della «Stony Point» ha dichiarato che una delle scialuppe della sua nave si è capovolta e che una mezza dozzina di uomini sono scomparsi in mare.

ORE 13,15: Cercando di mettere un po' d'ordine nella confusione dei messaggi trasmessi sull'onda di soccorso di 600 metri, si arriva alla conclusione che dei 77 uomini delle due navi, 54 sarebbero stati salvati, otto sarebbero morti e di altri 13 mancherebbero tuttora notizie. Diversi fra gli scampati versano in gravi condizioni, per le ustioni riportate.

Jean Bréchard

L'acqua della Dora s'è riversata nella centrale elettrica di Chiomonte

Allagati per la seconda volta gli alternatori a 6000 volts - Problematico il riattamento per stasera della linea da Torino a Modane - Da stanotte l'acqua del torrente Falcemagna ha nuovamente invaso l'abitato e la stazione ferroviaria di Bussoleno

DAL NOSTRO INVIATO

Bussoleno, mercoledì sera.

Le strade della val di Susa sono caratterizzate stamane da un afflusso continuo di automezzi che portano verso le zone più colpite dall'alluvione escavatori e «bulldozers». E' quasi una marcia di avvicinamento per la lotta contro il fango e i massi che, dove sono rovinati, hanno portato la desolazione e la distruzione. La stazione di Bussoleno si è trasformata in un centro di raccolta e di smistamento di questi poderosi mezzi meccanici. Sostano a decine sulla spianata di caricamento merci e man mano che si formano i treni vengono sistemati sui carri e inviati nei luoghi dove sono stati richiesti. Stanotte una ventina sono partiti alla volta di Ulzio e Oulx. Altri sono stati istradati per Chiomonte, altri ancora per l'interruzione di Meana.

A valle di Bussoleno i lavori di riattamento della massicciata ferroviaria continuano a ritmo accelerato. Purtroppo le previsioni dei tecnici, che speravano di riattivare per stasera la linea, spazzata dalla violenza delle acque del rio Chianocco fra Borgone e Bussoleno, forse non si avvereranno. I lavori da compiere sono vasti e difficili, dato il volume dei detriti che si sono abbattuti sui binari. Comunque, una risposta definitiva potrà essere data stasera.

A Bussoleno l'acqua del Falcemagna è nuovamente uscita dall'alveo. Da stanotte si riversa nell'abitato, la cui strada principale è trasformata in torrente. Il fatto è dovuto a una frana caduta in frazione Grangia che ha deviato il corso della corrente. Anche nella stazione ferroviaria l'acqua raccolta stamane in mezzo ai binari, intralciando il già gravoso lavoro di trasbordo dei passeggeri per Borgone e di formazione dei treni per Ulzio e Modane. A Susa non si hanno segnalazioni di imminenti pericoli. La situazione pare stia tornando alla normalità e il regime capriccioso delle acque della Dora stamane pareva alquanto diminuito.

Ieri sera purtroppo lo scioglersi della neve sulle cime delle Graie aveva fatto aumentare il livello della Dora in modo preoccupante. L'acqua, superati gli argini costruiti il giorno prima da una compagnia di genieri e dai vigili del fuoco di Torino, si è riversata nella centrale elettrica di Chiomonte. Si è fatto il possibile per evitare che le turbine venissero intasate dai detriti portati dalle acque. Pare che l'intento sia riuscito. Purtroppo non si è potuto evitare che gli alternatori a 6 mila volts venissero una seconda volta allagati.

Stamane, con il levarsi del sole, il livello del torrente è nuovamente diminuito. Tutta la popolazione della Valle di Susa vive in questi giorni sul chi vive [illegible] della preoccupazione. Alcuni paesi non hanno dormito da tre giorni, impegnati in una estenuante e talvolta inutile lotta contro la furia degli elementi.

Ora che il sole è giunto e con esso un po' di tregua la gente non ha cuore di considerare i danni ricevuti. I suoi campi, il frutto di tutto un anno di fatiche, sono senza spighe, non esistono più vigne, i prati sono senza erba, sepolti da un mare di fango. La desolazione di questi contadini non è neppure mitigata dalla speranza nell'avvenire. Infatti i detriti che sono stati depositati sui loro coltivi non permetteranno alcun raccolto certamente per il prossimo anno e forse per altri anni ancora.

Sono attesi in mattinata nei centri più colpiti i consiglieri comunali di Torino, che hanno annunciato il loro arrivo per portare soccorsi in denaro.

E. P.

Nel Cuneese

Scarseggiano i viveri nei centri danneggiati

Cuneo, mercoledì sera.

La situazione si va normalizzando nelle valli Stura, Varaita e Maira, particolarmente nella prima, ove si sale già attraverso una strada dopo la interruzione di Pratolungo. L'interruzione più grave permane ancora invece al chilometro 32, presso la frazione Pianche, ove stanno lavorando squadre dell'ANAS per costruire una mulattiera.

I collegamenti e i rifornimenti viveri vengono ancora effettuati, oltreché con gli elicotteri, con la generosa opera dei tre gruppi del 1° Reggimento artiglieria alpina, quello «Susa» in Valle Stura, quello «Pinerolo» in Val Maira, e quello «Aosta» in Val Varaita. Si tratta di tre gruppi che, trovandosi in esercitazioni estive nelle tre valli, sono rimasti bloccati e si prodigano incessantemente per rendersi utili alle popolazioni isolate dal maltempo.

Stamane per la prima volta gli elicotteri hanno effettuato rifornimenti nell'alta Valle Varaita, a Pontechianale, ancora flagellata ieri dalla furia del torrente Varaita, che ha asportato 40 ettari di terreno prativo, tanto che un pastore, di fronte a tanto disastro, è impazzito. Oggi verso le 15, da Dronero, un elicottero si avvierà con viveri e medicinali verso una zona che non è ancora stata rifornita in questi giorni, quella di Preit di Canosio.

Le linee telefoniche già ripristinate per Pontechianale e Bellino in Val Varaita sono nuovamente interrotte. Così pure non si può parlare con Celle Macra, nella Valle Maira. Il sottosegretario all'Agricoltura Pugliese si è spinto ieri, attraverso la nuova strada di arroccamento, fino a Pianche di Vinadio. Il dottor Zapp, capo dell'Ispettorato agrario provinciale, ha fatto riserve per quanto riguarda i danni dei paesi della montagna, essendo ancora i terreni invasi dalle acque e non essendo pertanto facili per ora i rilevamenti. Ad Argentera, per quanto si normalizzi la situazione, molte case, quelle che non sono state travolte, presentano gravi segni di lesione e non sono abitabili.

La gente pensava prima solo a porsi in salvo; ora deve tornare nelle case crollate o pericolanti e troverà quel che troverà. E' il problema della vita che si affaccia drammaticamente e fra qualche giorno le risorse locali saranno pressoché esaurite. Dovunque si costituiscono comitati di emergenza per fronteggiare la situazione, veri e propri [illegible] annonari con a capo il sindaco e il parroco.

Gravissimi, e nell'ordine di miliardi, si profilano anche i danni per la perduta stagione turistica nelle tre valli devastate. Solo per l'interruzione delle due corse di gran turismo Marsiglia-Cuneo-Torino, via Colle della Maddalena e Torino-Pontechianale, la società concessionaria subirà un danno di almeno diciotto milioni.

Le Terme di Vinadio purtroppo resteranno chiuse. Per contro le Terme di Valdieri, che sono state ricostruite di recente con una spesa di duecento milioni, potranno ancora salvare parzialmente la stagione se il sindaco di Valdieri, che ha già proceduto a fare iniziare i lavori sulla strada comunale Sant'Anna-Terme, sarà sufficientemente aiutato dal Genio Civile, che già sta lavorando da oggi con una squadra di [illegible] operai.

Per le Valli Varaita e Maira si spera pure che la stagione turistica non vada completamente perduta.

Per fortuna le valli di Vermenagna, del Pesio, del Tanaro, del Grana e del Po sono state risparmiate dalla furia dei torrenti e dei fiumi.

g. m.

Ripristinate alle ore 13 le comunicazioni con l'alta Valle d'Aosta

Aosta, mercoledì sera.

L'alta valle d'Aosta è stata ricollegata con il resto della regione mediante il ponte in ferro gettato sul torrente Savara. Alle 13 è transitata la prima autovettura, quella del presidente della Regione, avv. Bondaz, il quale ha proseguito per iniziare le visite alle valli di Rhêmes e Savaranche la cui situazione è estremamente delicata. Sono seguite molte macchine che fin da stamane stazionavano sulla strada in attesa del ripristino delle comunicazioni.

La notizia del riattamento è stata comunicata subito al posto di frontiera del Piccolo San Bernardo per permettere ai turisti stranieri di entrare in Italia attraverso la valle d'Aosta. Il nuovo ponte costringe le macchine a una deviazione di circa un chilometro verso la strada di Introd, per poi rientrare sulla statale 26.

Ondata di venti freddi e 7 morti nel Sudafrica

JOHANNESBURG, merc. sera.

Violentissimi venti freddi si sono abbattuti ieri nel Natal settentrionale e nella penisola del Capo, intralciando i servizi ferroviari e le comunicazioni telefoniche, sradicando alberi e facendo volar via le tegole dalle case. Sette persone sono morte.

Circa duecento morti per il caldo in America

NEW YORK, mercoledì sera.

Secondo dati pubblicati ieri sera, a New York, 193 persone sono morte negli ultimi quattro giorni a causa della ondata di caldo che ha colpito le regioni orientali degli Stati Uniti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato azionario, ridotto a una larva operativa, risente dell'accentuata incertezza politica ed accusa una mancanza assoluta di iniziative e di affari. L'eccezione odierna riguarda le Nebiolo, scambiate su prezzi superiori nella fase iniziale. Per il resto, il quadro di chiusura conferma un modesto regresso generale, contenuto entro limiti di evidente resistenza di fondo.

Titoli di Stato e obbligazioni riflessivi.

Dopoborsa privo di rilievo.

Diritti: Terni 3,90; Ilva 17; Nebiolo 3,15.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 627,80; dollaro canad. 655,10; franco svizzero 146,42; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,46; franco francese 151,85; sterlina G. B. 1717; marco germanico 148,50; scellino austriaco 23,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6650-6660; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1710-1730; dollaro carta USA 630-633; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 149-153; oro fino 703-713; argento 20-20,50.

A MILANO — La vigilia di festività, che anticipa di un giorno la normale chiusura di settimana, e la incertezza di ordine politico hanno pesato sulla riunione di stamane, dedicata più che altro agli alleggerimenti di posizioni. La scarsità degli scambi ha altresì sprovveduto le contrattazioni della necessaria elasticità. Modesti, ma diffusi arretramenti di quota caratterizzavano il listino. Facevano eccezione Gim, Centrale e Ciga. Restrizioni sulle quotazioni della vigilia Viscosa e Edison. In regresso i telefonici.

Nel comparto del reddito fisso, sostenute le obbligazioni industriali, calmi i Buoni del Tesoro novennali.

Prezzi: Generali 14.300; Fibre 2965; Viscosa 1715; Finsider 704,50; Montecatini 2680; Centrale 9400; Fiat 1418; Nebiolo 14,50; Edison 2716; Sip 1415; Terni 265,75; Unes 719; Sme 2455; Romana Zuccheri 580; Anic 2665; Saffa 2215; Italgas 1545; Rumianca 1725; Burgo 13.000; Italcementi 15.600; Pirelli 4965; Pirelli & C. 2180.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro 6370-6420; marengo 4880-5100; sterlina unitaria 1710-1740; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 150,50-153,50; oro fino 703-713; argento 19,90-20,10.

A GENOVA — Si assottiglia il numero degli operatori e si rarefanno le transazioni. Tutto il mercato assume un atteggiamento guardingo, in attesa dello scioglimento della crisi governativa. In tale situazione, le poche quotazioni che figurano al listino hanno segno negativo rispetto alle precedenti:

Alcuni prezzi: Viscosa 1715; Finsider 704; Cotoni 2690; Ilva 491; Fiat 1417; Sip 1418; Tel 2115; Edison 2716.

A FIRENZE — Andamento cedente, eccezione delle Larderello insistentemente richieste.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1880; Fondiaria Incendio 4900; Fondiaria Vita 6445; Viscosa 1715; Montecatini 2672; Fiat 1416; Valdarno 2615; Immobiliare 501; Ilva 492.

Domani Borsa chiusa.

CRONACA CITTADINA

Mentre in tutte le zone colpite dal nubifragio iniziano i più urgenti lavori di ricostruzione

Generoso slancio della città di Torino per alleviare le sofferenze in Val Susa

Stamane una delegazione di assessori e consiglieri comunali ha visitato i paesi più danneggiati - La linea ferroviaria di Modane interrotta sul versante francese ancora per venti giorni

[illegible]

Acrobazie di viaggiatori nella stazione di Condove invasa dalle acque della Dora

pontera mentre le altre due camionette e l'auto della delegazione sono state caricate sul treno e si sono dirette a Ulzio. Da quel Comune i soccorsi saranno smistati verso Cesana e altre località vicine.

Importanti decisioni, per quanto concerne i lavori di ricostruzione, saranno prese oggi dal Consiglio provinciale che si riunirà in seduta straordinaria in Prefettura. Altri provvedimenti saranno adottati nei prossimi giorni, in una riunione che il ministro Togni presiederà a Torino.

La direzione del Compartimento ferroviario ha fatto stamane il punto sulla situazione. Questa sera, con ventiquattro ore di anticipo sul previsto, sarà ripristinato un binario sulla linea di Bardonecchia, interrotta nel tratto Borgone-Bussoleno; i treni potranno così viaggiare quasi normalmente con ritardi di 10-15 minuti. Lo sforzo compiuto dal personale italiano non verrà tuttavia a ripristinare le comunicazioni con Parigi poiché sul versante francese la linea resterà bloccata ancora per una ventina di giorni.

Un elicottero delle ferrovie transalpine ha compiuto ieri un volo nel tratto più danneggiato, tra Modane e Saint Jean de Maurienne. Un grosso ponte ha avuto un'arcata distrutta e le operazioni di ripristino non saranno nè facili nè rapide. Pertanto i treni Torino-Parigi, sono dirottati sul percorso Santhià - Arona - Domodossola - Svizzera. I convogli giungono a Parigi con 4 ore di ritardo. In questi giorni, la situazione eccezionale ha provocato qualche discussione tra i passeggeri e il personale dei treni. I viaggiatori devono infatti pagare un biglietto sul nuovo percorso che è molto più lungo. La differenza è di 3 mila lire in più in prima classe e 2 mila lire in seconda. Molti passeggeri si sono rifiutati di pagare, affermando che la deviazione era dovuta a cause estranee alla loro volontà. La direzione del Compartimento ribadisce che la differenza deve essere pagata.

I treni Parigi-Roma, non passano più da Torino ma vengono deviati da Domodossola verso Milano-Bologna o Milano-Genova. Saltanto i viaggiatori diretti a Torino proseguono sul percorso Arona-Santhià. Anche il rapido Milano-Lione è deviato per la Svizzera. Sono però rimasti in servizio i due rapidi Torino-Milano che trasportavano appunto i passeggeri da e per Lione.

La linea Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres è ancora interrotta per il franamento tra Traves e Losa. Si prevede che i lavori per ricostruire la massicciata dureranno 15-20 giorni. Passerelle di fortuna consentono ai passeggeri di superare il tratto eroso e limitano quindi ad una cinquantina di metri il « trasbordo » a piedi. I treni hanno un ritardo di circa 5-6 minuti.

La processioni di domani

Corpus Domini e Consolata

[illegible]

I negozi domani

[illegible]

Un tranviere alla vigilia della pensione

Riceve i complimenti e muore per infarto

Tempo fa aveva subito un incidente con la sua vettura ed il fatto aveva compromesso la sua salute - Ieri è deceduto in un crocchio di amici, dopo aver ritirato la busta paga

Un tranviere è morto stroncato da un improvviso collasso mentre riceveva gli affettuosi saluti dei compagni di lavoro ai quali aveva annunciato che fra due mesi, dopo trent'anni di servizio, sarebbe andato in pensione per limiti di età.

L'episodio è avvenuto verso le 15 di ieri nel deposito di via Biella angolo via Pesaro: Bruno Antonello di 50 anni, era da qualche tempo addetto alla rimessa. In precedenza era manovratore ma un giorno, mentre era alla guida della sua vettura, era stato coinvolto in uno scontro: pur non avendo responsabilità, l'incidente lo aveva profondamente scosso e da allora la sua salute non era più stata buona come prima.

Ieri, dopo aver ritirato la busta-paga aveva detto ai colleghi: « E' una delle ultime che prendo. Fra due mesi vado in pensione. Sono contento, perchè finalmente potrò riposarmi. Ne ho proprio bisogno ».

Gli altri tranvieri gli auguravano di rimettersi presto in salute, non appena lasciato il lavoro. Proprio in quel momento l'Antonello impallidiva, barcollava e si accasciava al suolo: credendolo svenuto i compagni cercavano di rianimarlo poi, vedendo inutile ogni loro sforzo, lo facevano portare d'urgenza al « pronto soccorso » dell'Astanteria Martini.

I medici non potevano far altro che constatare la morte dello sventurato, dovuta quasi certamente ad un infarto cardiaco. La notizia della sua fine è stata recata ai familiari, la moglie e due figli, che abitavano con lui in corso Vercelli 144 bis. Anche uno dei figli, Elio, è dipendente dell'Azienda Tranvie Municipali in qualità di bigliettario.

Bruno Antonello, 50 anni

Coniugi feriti in uno scontro

Verso le 10 i coniugi Giuseppe Bergesio di 60 anni e la moglie Caterina Longo di 58, abitanti in via Cortemilia 30, percorrevano sulla loro motoretta via Passobuole. All'incrocio di via Pio VII, cozzavano contro un camioncino guidato da Silvano Marcotto abitante in corso XI Febbraio 36. Nell'incidente il Bergesio riportava lievi ferite al capo e la moglie la frattura del setto nasale e contusioni craniche. Alle Molinette sono stati rispettivamente giudicati guaribili in 6 e 30 giorni.

• Sulla strada Scalea-Bardassano un motociclista si è scontrato — verso le sei di stamane — con un camion guidato da Raimondo Liboa, da Gassino, fratturandosi la gamba sinistra. Il ferito, Fiorenzo Gastoldi di 30 anni, abitante in cascina Primiinero di Sciolze, muratore, è stato soccorso da una auto di passaggio, guidata da un medico del San Giovanni, il dottor Brocca, che lo ha portato al suo ospedale. Il Gastoldi è stato giudicato guaribile in un mese.

Fuggiti due ragazzi da un Istituto di rieducazione

Sono fuggiti ieri mattina dall'Istituto di rieducazione « Cesare Lombroso » dove erano ricoverati da circa un anno Arturo Vaula di 18 anni, di Alessandria e il coetaneo Giuseppe Negro, torinese. Dopo aver vagato per la città il Vaula è andato ad Alessandria e si è presentato ieri mattina al Comando dei carabinieri, stanco ed affamato. Del suo compagno di fuga nessuna notizia. Pare abbia seguito una carovana di zingari incontrata alla periferia di Torino e diretta verso la Toscana. Immediate ricerche sono state diramate a tutte le stazioni, ma finora nè il Negro nè la carovana zingaresca sono stati rintracciati. Il Vaula invece accompagnato da due militi è stato ricondotto stamane all'Istituto torinese.

Messa per l'Artista

Domani, giorno del « Corpus Domini » alle 11,45, in San Tommaso, sarà officiata la Messa per l'artista. Spiegherà il Vangelo Padre Burroni. Eseguirà musiche sacre il tenore G. Scardua col Maestro Burbone.

500 borse di studio per orfani di lavoratori

L'Ente di assistenza per gli orfani dei lavoratori assegnerà per il prossimo anno 500 borse di studio: da L. 30 mila per gli studenti delle medie inferiori e da L. 60 mila per quelle superiori. Le borse saranno rispettivamente di 130 e 180 mila lire per chi dovrà essere accolto in un collegio. E' necessaria la media di almeno 7 decimi.

I capelli saranno così

La linea « Venus », ispirata alle statue greche, è stata abbandonata: per il Salone internazionale della acconciatura che si svolgerà il 22, 23 e 24 giugno al Palazzo del Ghiaccio i parrucchieri italiani hanno lanciato la linea « Rapsodia ».

Alla rassegna interverranno acconciatori di 11 paesi, tra cui il Messico ed il Giappone: non si sa che cosa ci porteranno questi ultimi, forse una pettinatura alla « Yul Brynner », che si addice molto bene agli occhi a mandorla.

A "Lascia o raddoppia" sull'argomento mammiferi

Un disegnatore Fiat punta ai 5 milioni

Fino a pochi anni fa teneva in casa ottanta canarini - Poi ha cominciato ad appassionarsi anche di leoni ed elefanti - Solo se arriverà all'ultima prova chiederà aiuto alla moglie

Secondo Bertorello ha già divorato centinaia di volumi

Secondo Bertorello, giovanotto di trent'anni, torinese purosangue, di professione disegnatore alla Fiat, comparirà domani sera sul palcoscenico di « Lascia o raddoppia » per rispondere a domande sui mammiferi. Non che il simpatico candidato ai milioni abbia una conoscenza della zoologia limitata a questo campo; tutt'altro. Egli ha divorato nella sua esistenza centinaia di volumi e quasi tutti parlavano di animali, ma quella dei mammiferi è la sua ultima (in ordine di tempo) infatuazione.

[illegible]

« Che volete — dice con aria soddisfatta, seduto in poltrona nel salottino di casa in via degli Approcci 5 — io sono fatto così. Eccetto che nel lavoro e negli affetti, campi in cui sono d'una costanza e fedeltà a prova di bomba, in tutto il resto sono un tipo un po' volubile. Ora mi entusiasmo ad una materia, ora all'altra e le abbandono appena ne sono stanco ».

Il signor Bertorello, infatti, sino a pochi anni fa aveva in casa (al posto del salotto) un allevamento di canarini: ottanta uccellini nelle gabbie. « Erano graziosissimi, alcuni esemplari valevano parecchie decine di migliaia di lire, ma non si poteva continuare a tenerli. Mia moglie, credo, un giorno o l'altro mi avrebbe abbandonato: al mattino alle quattro ci svegliavano con un allegro concerto, ci volevano due o tre ore al giorno almeno per poterli curare e tenere in ordine come si deve, una fatica superiore alle mie forze ».

Venduti i canarini è stata la volta dei mammiferi: il disegnatore ha cominciato a leggere qualcosa nelle ore di riposo dopo l'ufficio, poi la passione ha preso consistenza: animali, leoni, elefanti, e così via, apparivano sotto una luce particolare: quella dei milioni.

Così il signor Bertorello ha fatto un anno fa la sua domanda alla RAI-TV, in novembre ha sostenuto con successo un esame. Da allora non ha smesso un giorno di studiare, specie i due volumi del prof. Scortecci sui mammiferi, scelti come testo ufficiale. « In media mi applico tre quattro ore al giorno, ma possono anche essere di più. Quel che è certo è che mia moglie ha potuto star con me molto poco in questi ultimi tempi: ma, se vincerò, la mia soddisfazione sarà anche sua ». Sono sposati da sei anni, non hanno bambini. « D'altra parte lei è abituata a vedermi alle prese con qualcosa di nuovo — aggiunge — c'è il periodo in cui vado a caccia, quello in cui studio le lingue, l'altro in cui mi interesso di sport ».

La sposina (giovane, sembra una ragazzina) annuisce con aria dolce e paziente. Non ha l'aria di disapprovare le scorribande del marito nei campi più disparati. Sembra quasi che tutto questo movimento la diverta. « Il lavoro è delicato, bisogna pure che abbia qualche distrazione » dice sommessamente. Poichè il marito così vuole, non andrà a Milano ad assisterlo: seguirà la prova da Torino. « Ma se arriverò ai cinque milioni, ne riparleremo — conclude Bertorello — può darsi allora che sia proprio mia moglie ad entrare con me in cabina per assistermi durante la prova. Quando sarò vicino alla vittoria finale potrà anche darmi una notizia: quale sia per ora non dico ».

Disavventura del rappresentante di una grande casa svizzera

Lascia la macchina mezz'ora spariscono orologi per 4 milioni

Di un furto per il valore di oltre quattro milioni di lire è stato vittima, ieri sera, un rappresentante di commercio appena giunto da Vicenza nella nostra città dove doveva concludere alcuni affari. Aveva lasciato la sua macchina in sosta in una via del centro e quando tornava, mezz'ora dopo, provava l'amara sorpresa di constatare che due valige che vi aveva lasciato sopra erano sparite; contenevano orologi svizzeri per la somma complessiva appunto di quattro milioni.

Il rappresentante di commercio è il signor Danilo Grumolato, di 38 anni, abitante a Vicenza. Egli ha un giro d'affari che comprende una vasta zona dell'Italia settentrionale e abbastanza di frequente viene anche a Torino dove conta parecchi clienti. Ieri pomeriggio egli si recava a far visita ad alcuni di essi; dagli altri sarebbe andato nella giornata di oggi.

In serata, prima ancora di andare all'albergo, andava a trovare alcuni conoscenti. Erano le ore 23 quando fermava la sua macchina in via Lovera di Maria, quasi all'angolo con via Lagrange. Chiudeva a chiave la portella del posto di guida dopo aver posto la sicura alle altre. Quindi entrava nella casa dove abitano i suoi conoscenti. Contava di restarci una decina di minuti e perciò non si preoccupava per avere lasciato nell'auto le due valige contenenti gli orologi.

Invece si soffermava di più, circa mezz'ora, e questo non lungo spazio di tempo era stato sufficiente ai ladri per portargli via il carico prezioso. Si avvedeva subito del furto perchè la porta della macchina che aveva chiuso a chiave era aperta e la serratura risultava forzata; dava uno sguardo nell'interno e non notava più le valige.

Angosciato si recava all'Ufficio di notturna della Questura a denunciare il furto patito: sperava che, dato il tempo breve trascorso, vi fosse qualche possibilità di rintracciare i ladri. Ma purtroppo doveva disilludersi.

Stamane le indagini sono state riprese dalla Squadra mobile. Il dott. Sgarra ha interrogato alcuni individui ben noti alla polizia quali ricettatori; ma finora non è emerso alcun elemento utile alla individuazione del colpevole.

Auto rubata; L'Automobile Club segnala il furto della « 600 C » belvedere, grigia, targata TO 148175.

Ritrovata a Moncalieri la ragazza fuggita da Adria

E' giunta a Moncalieri, dove abitano alcuni parenti, la sedicenne Germana Braga, fuggita giorni fa dalla sua casa di Rovigo. La fanciulla intendeva fare una breve tappa e poi proseguire il suo viaggio senza una meta precisa, con il solo scopo di vedere l'Italia. Subito dopo il suo arrivo, però, sono arrivati i carabinieri e i progetti dell'avventurosa giovane sono sfumati: i militi erano stati avvertiti della sua fuga dal padre.

Scontro in corso Principe Oddone il guidatore di un'automobile è impazzito

Il poverello, che già aveva subito crisi nervose, ha dovuto essere portato in ambulanza all'ospedale di Collegno

Un automobilista, vittima di uno scontro, è rimasto così sconvolto che ha perduto la ragione. Dopo una medicazione per le lievi ferite riportate, il poveretto ha dovuto essere accompagnato d'urgenza all'ospedale psichiatrico di Collegno.

L'incidente è avvenuto verso le 8 di stamane in corso Principe Oddone, all'angolo con quel tratto di corso Regina Margherita che corre a fianco del sottopassaggio ferroviario. Una delle due macchine che si sono urtate era guidata dal signor Giovanni Candela, abitante in via Genova 14, l'altra da Antonio Tavai, abitante in via Carrera.

Alcuni passanti ed un agente del commissariato Borgo Dora accorrevano a soccorrere i due automobilisti. Pareva che tutto si fosse risolto senza gravi conseguenze: parafanghi e « musetti » ammaccati, qualche escoriazione guaribile in pochi giorni.

Invece uno dei due protagonisti dello scontro, il Tavai, si metteva ad urlare, infuriato. Non vi sarebbe stato nulla di strano se, come è purtroppo consuetudine di molti utenti della strada, avesse coperto di improperi l'altro automobilista, accusandolo di essere il responsabile di ogni cosa. Invece i discorsi del poveretto a tutto si riferivano meno che all'incidente: « Lasciatemi andare, devo partire per il Paradiso. Come faccio, adesso che il radiatore perde acqua? La salita fin lassù è dura, il motore scalderà molto ».

I presenti trasecolavano. Pensavano che l'uomo fosse in preda ad un violento « choc », causato dall'emozione e che presto si riprendesse. L'agente cercava di calmarlo. « Guardi che lei non deve andare affatto in Paradiso. Non perchè non se lo meritevole, ma semplicemente perchè è ancora vivo. Tuttavia sarebbe meglio che venisse un momento a farsi medicare ».

L'automobilista non sembrava capire il discorso dell'agente, continuava a dire cose strane, le une senza connessione con le altre, fino a quando, quasi a forza, veniva accompagnato al Martini. Durante la medicazione chiedeva ai sanitari se lo avrebbero accettato anche con il cerotto in fronte e con i pantaloni strappati. Infuriandosi se veniva contraddetto.

Alla fine i medici — dopo aver appreso dal figlio dello sventurato che quegli era già stato ricoverato in case di cura per squilibri psichici — ritenevano necessario farlo ricoverare all'ospedale psichiatrico. « Vedrà — gli dicevano gli infermieri della Croce Verde — lei arriverà lassù con una nuova macchina, tutta lucida e ben lavata ». L'auto, naturalmente, era una modernissima ambulanza, in grado di affrontare anche la difficile salita verso il cielo.

Un torinese al mare precipita dalle scale

Un torinese in villeggiatura in riviera è rimasto vittima di una grave caduta. Il pensionato Giovanni Ottonello, di 61 anno, residente a Torino in via Cigna 96, attualmente presso l'Albergo « Wanda » di Albisola Marina per la stagione balneare, è precipitato per cause ancora sconosciute nella tromba delle scale dell'albergo, da un'altezza di circa tre metri andando a finire pesantemente al suolo.

Prontamente soccorso dal personale dell'albergo l'Ottonello veniva trasportato all'ospedale di Savona dove i medici gli riscontravano ferite al capo e commozione cerebrale e lo ricoveravano con prognosi di 40 giorni.

Stroncato da sincope mentre prende il fresco

Ieri all'alba, in una cascina di Favria Canavese, Teresa Sandino, con il nipote Teobaldo, si alzavano per andare a lavorare nei campi. Cercava del fratello, Giovanni, di 65 anni, ma non lo trovava nella stanza: il letto era intatto. La donna ricordava allora che il fratello, la sera precedente, era rimasto nel cortile a prendere il fresco: forse era stato colto dal sonno e aveva passato la notte all'aperto.

Giovanni Sandino infatti era steso su una seggiola davanti alla soglia di casa. Provarono a scuoterlo, ma non diede segni di vita. Poco più tardi il medico condotto, dott. Montanari, accertava che lo sventurato era deceduto per un attacco cardiaco.

Avremo stasera due miss Torino

In un ritrovo del Valentino avverrà questa sera, di fronte ad una giuria composta da attori del cinema, impresari, giornalisti, l'elezione di Miss Torino 1957. Le due belle fanciulle avranno così aperte le porte ad una lunga serie di concorsi e di selezioni che potrebbero portarle anche, con un po' di fortuna, a rappresentare l'Italia in luglio per l'elezione di Miss Mondo a Long Beach in California.

Sinora alla segreteria della manifestazione si sono iscritte una ventina di candidate, altre si faranno avanti questa sera. Una novità nel regolamento del concorso: ogni fotoreporter potrà presentare una o più candidate al titolo. L'accompagnatore della neo-eletta « Miss Torino 1957 » riceverà un premio di centomila lire.

Echi di cronaca

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Delia shakespeariana

Delia Scala interpreterà il personaggio di Ariele nella «Tempesta» di Shakespeare che andrà in scena a Verona nei prossimi giorni. Eccola mentre guidata dal regista [illegible] Enriquez si prepara puntigliosamente per il difficile esordio nel teatro di prosa

Incontro con Keiko Kishi nel parco di Mentone

Francese per amore un'attrice giapponese

Il regista Yves Ciampi si è innamorato di lei mentre la dirigeva nel film "Tifone su Nagasaki" - La giovanissima diva ha dovuto interrompere il viaggio di nozze per un improvviso attacco di peritonite

Nostro servizio particolare

Mentone, giugno.

Abbiamo incontrato Keiko Kishi nel paradisiaco parco delle Colombières, fra ogive di mortella, svettanti cipressi e argentei olivi millenari. Questa incantevole giapponesina di 24 anni, alta, sottilissima nel kimono bianco e oro, con il sorriso aperto sullo scrigno dei denti di perla, non stonava affatto sullo sfondo del paesaggio mediterraneo che dalla collina di Garavan domina il duplice arco del mar di Mentone e la costa italiana fino a Bordighera.

Keiko ha sposato ai primi di maggio a Parigi il regista Yves Ciampi, colui che ha diretto il suo ultimo film, *Tifone su Nagasaki*, e che vedendola recitare si è innamorato di lei. E' una ragazza incantevole, come spesso queste giapponesi la cui femminilità delicata si rivela in ogni movimento, nella grazia del sorriso e della voce, nella gentilezza delle mosse e delle parole, nel cinguettante modo di esprimersi, nel fascinoso sguardo dei lunghi occhi mandorlati. Keiko è una delle più belle attrici cinematografiche nipponiche venute in Europa e ormai acquisite al cinema internazionale. E' anche una delle più brave e ricercate: a soli 24 anni ha già girato sessanta films guadagnandosi stabile fama e parecchi quattrini.

Il viaggio di nozze di Yves Ciampi e di Keiko Kishi doveva portarli a Cannes in pieno festival cinematografico, ma un serio incidente ha costretto la sposina a farsi operare a Lione per un improvviso attacco di peritonite. L'operazione è andata bene, la convalescenza è stata rapida e Keiko ha potuto ben presto proseguire il viaggio sulla Costa francese. Gli sposi hanno accolto l'invito del sindaco di Mentone, Francis Palmèro, di venirsi a prendere di persona il Prix Orange 1957 — assegnato a Ciampi un mese fa a Parigi — in questa città che degli agrumi è regina. Il regista, «più gentile con la stampa» è anche un bell'uomo, alto, solido, parecchio stempiato (ma gli dona), con grandi occhi [illegible], denti candidi, sorriso cordiale. «Sabato lasciamo questa ospitale città, ci ha detto, per proseguire il nostro viaggio. Voglio mostrare a Keiko la riviera italiana; sosteremo a Portofino. Poi le farò ammirare la Toscana e Firenze; risaliremo verso Venezia e Verona e se mia moglie non sarà troppo stanca, andremo a contemplare le Dolomiti e poi per il Tirolo e la Germania torneremo a Parigi».

Keiko Kishi a Mentone con il marito Yves Ciampi

Keiko ascolta parlare il marito (con il quale abitualmente discorre ancora in inglese, ma sta facendo rapidi progressi anche in francese) ogni tanto fa delle voci di entusiasmo. E' candida, fresca, talvolta addirittura infantile. Quante cose sono qui per lei oggetto di stupore. Entrata nel casinò per la prima volta, ha giocato timidamente due gettoni, mentre il marito se la rideva, trattenendole un braccio per rassicurarla. Girando nei dintorni sono arrivati alla frontiera: non si può esprimere lo stupore della giapponesina per le barriere doganali. Ha voluto fare foto su foto per inviarle alla sua famiglia a documentazione delle strane usanze dell'Occidente. Nel parco delle Colombières, in un punto particolarmente panoramico, c'è un tempietto ornato di una cappelletta. Dentro, una Madonna con Bambino: è tradizione gettare dalla grata una moneta e formulare un desiderio, che si avvererà. «Su, getta questa monetina», le ha detto il marito. Gli occhi di Keiko si sono posati su di lui, esitanti. «Non so che cosa desiderare», gli ha mormorato piano, in inglese, con enorme dolcezza.

Nella realtà Keiko è molto più bella che nelle fotografie. Sulla carta non può risaltare la sua stupenda carnagione di petali di fiori; gli occhi neri spolverati di scintille d'argento, che possono sgranarsi di stupore e assottigliarsi in esile linea quando ride, e ride spesso, giovane e felice, con quel riso a cascatella che è un incanto. Il fascino di queste giapponesi è nella loro diffusa femminilità, fatta di grazia non di sesso. Sono l'opposto delle Lollo e delle [illegible]. Sono create per la gioia di vivere, educate a soddisfare i desideri dell'uomo, dolci e spirituali e lo fanno nel modo nel quale ogni uomo di qualche sensibilità e raffinatezza sogna di essere appagato. Capiamo Lesaffre che si è innamorato di Yoko Tani, capiamo Ciampi che si è sentito irresistibilmente attratto dalla fragile eterea Keiko Kishi (36 chili), così diversa dalle donne latine.

Alle Colombières si è rinnovata la tradizione nella cerimonia della consegna di una fiorita cesta di arance al regista più gentile coi giornalisti. Keiko e Yves hanno affondato i denti nei saporiti frutti per la gioia dei molti fotografi. La Radio Montecarlo e la Radio tv francese hanno chiesto le solite dichiarazioni a Keiko, la quale invece ha cantato una gentile nenia del suo Paese. A lei hanno donato due bambole: una in costume giapponese e una in quello mentonasco e un gran fascio di fiori; aveva le braccia piene di doni e non sapeva più come fare a inchinarsi a tutti, a esprimere in quel caratteristico modo il suo grazie.

Il sindaco Palmèro sorrideva compiaciuto in un angolo del «patio» dove attorno alla piscina erano i tavolini e i rinfreschi. Poi ha offerto a Keiko la prima coppa di champagne: «mi piace molto», ha detto la giapponesina, che si sta rapidamente europeizzando. Al castello dell'Annunziata, dove sono ospiti, Keiko si è lasciata fotografare per la prima volta in pantaloni e pullover. Ma non ha osato uscire dal parco vestita così.

Maria Rossi

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 avrà luogo una recita organizzata dal Gruppo [illegible] Viberti, che presenta: «Mati...ma fin-a 'na mira», tre atti di C. Frovera. Biglietti salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53-112.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Trionfo di gonnelle in storie vecchie e nuove

Gianna Maria Canale, June Allyson e Mitzi Gaynor sono le protagoniste di tre rifacimenti di noti film - Yvonne De Carlo vedova contesa nel *Marchio del bruto* - Una francesina tra i paracadutisti del *Grido delle aquile*

LE TRE NOTTI DI EVA (Ambrosio) — Novità. E' il rifacimento in vistavision a colori di un noto film di Preston Sturges («Lady Eva», con la Stanwyck e Henry Fonda) e narra gli amori movimentati tra un giovane miliardario e una avventuriera, che dopo aver simulato la passione per alleggerire le tasche del giovanotto finisce per innamorarsi sul serio della sua vittima. Danze e canti fanno da piacevole intermezzo alla vicenda interpretata da George Gobel, Mitzi Gaynor e David Niven.

QUESTE MALEDETTE VACANZE (Astor) — Non privo di qualche spiritosa affinità con «Le vacanze del signor Hulot», pone in scena le amene traversie stradali, alberghiere e balneari di una famigliola parigina che su una antidiluviana automobile intraprende un avventuroso viaggio per raggiungere la «Côte d'Azur» e ivi trascorrere le ben guadagnate vacanze. Trovatine amene qua e là, macchiette gustose, in un insieme tuttavia un po' facile e stiracchiato. Piacevolissimi gli interpreti: Sophie Desmarets, Pierre Destailles e due ben addestrati bambini.

IL MARCHIO DEL BRUTO (Corso) — Western a colori. Gara di feroci pretendenti intorno a una bella signora dell'Oregon in procinto di [illegible] vedova. Vince un baldo giovane venuto dal Texas per vendicare sul marito della signora la morte del proprio fratello. Qualche situazione appena fuori del consueto e l'efficace mestieraccio del regista conferiscono al film, ricco di galoppate, sparatorie e indiani, un piglio vivace. Yvonne De Carlo è la bella protagonista col severo Rory Calhoun, Mara Corday e Neville Brand.

LA STREGA (Doria) — [illegible] presenza di Marina Vlady in un film insolito e altrancolo, ambientato nell'estremo nord della Scandinavia e dedicato alla vicenda d'amore tra un ingegnere francese e una istintiva e graziosamente animalesca creatura, Ina, dalla voce popolare designata come malgida. Vinta dall'amore, Ina acconsente alle nozze e, intendendo provare di non essere maledetta, si reca in chiesa, donde però i fedeli la scacciano per poi, nel loro cieco fanatismo, lapidarla. Oltre la Vlady, il film ha buoni interpreti in Maurice Ronet e Nicole Courcel.

IL GRIDO DELLE AQUILE (Lux) — Durante l'ultimo conflitto, un plotone di paracadutisti statunitensi si lancia sul territorio francese per occuparvi un ponte importante ai fini strategici. Le avventure dei prodi che si perdono e con l'astuzia e con la forza riescono a farla ai tedeschi che loro attraversano la via, sono quanto mai improbabili, ma [illegible] l'effetto di tener sospeso lo spettatore [illegible]. Buoni interpreti, fra i quali il giovane Tom Tryon nella parte d'un soldataccio mal visto dai compagni, il quale si redime grazie al suo [illegible] valore. Bianco e nero.

SESSO DEBOLE? (Metro-Cristallo) — Rifacimento in cinemascope a colori del noto film «Donne»; un brillante saggio di psicologia femminile, qui rialzato da un nuovo lustro spettacolare. Regia di David Miller. Il «cast» è un illustre gineceo: si va da June Allyson a Joan Collins, da Dolores Gray a Ann Sheridan e Ann Miller.

LA CASTELLANA DEL LIBANO (Reposi) — Fumetto a colori, derivato dall'omonimo romanzo di Benoit già portato altre due volte sullo schermo. Il bel Jean Claude Pascal, scoperto nel Libano un giacimento di uranio, deve difenderlo dalle ingordigie di un avventuriero inglese e d'una fascinosa contessa. Uno spolvero di attualità tenta di svecchiare l'esotica vicenda, dove hanno parte beduini, cammelli e sinuose danzatrici. La nostra Gianna Maria Canale è la protagonista femminile, con Jean Servais nella parte del malvagio.

LA TENDA NERA (Vittoria) — Novità. Avventuroso-passionale vistavision a colori d'ambiente africano. Diretto da Desmond Hurst, è interpretato da Anthony Steel, il marito di Anita Ekberg, accanto al quale sono altri attori inglesi e la nostra Anna Maria Sandri.

Il 6 luglio a Saint Vincent

Le tre «Grolle d'oro» per il cinema italiano

St. Vincent, mercoledì sera.

Il 6 luglio verrà assegnato il «V Gran Premio Saint Vincent per il cinema», rispettivamente al regista, all'attrice ed all'attore italiani maggiormente affermatisi nel corso della stagione cinematografica internazionale 1956-57.

Le «3 Grolle d'oro» — riproduzioni delle storiche coppe valdostane nelle quali si beve il vino dell'amicizia — nella loro prima edizione, che si riferiva alla stagione 1952-53, furono assegnate a Luigi Zampa, per la regia di Processo alla città, all'attrice Gina Lollobrigida, per la prova affrontata in La provinciale; ed all'attore Andrea Checchi, per i risultati di singolare rilievo nei film Altri tempi e La signora [illegible].

Per la stagione 1953-54 il premio venne assegnato a Carlo Lizzani, per la regia di Cronache di poveri amanti; all'attrice Lea Padovani, per l'episodio Il pupo in Tempi nostri di Blasetti; ed all'attore Vittorio De Sica, per il suo ritorno alla recitazione. La terza edizione del premio, che si riferiva alla stagione 1954-55, vide ancora vincitore Vittorio De Sica, questa volta per la regia de L'oro di Napoli; Alida Valli per la superba interpretazione di Senso e Marcello Mastroianni per le prove date nel film Peccato che sia una canaglia.

Lo scorso anno le «3 Grolle d'oro» vennero assegnate al regista Michelangelo Antonioni per il film Le amiche; a Valentina Cortese, espressiva interprete dello stesso film; ed a Paolo Stoppa, per il complesso delle sue significative affermazioni.

La giuria, composta da Luigi Chiarini, Ermanno Contini, Fernaldo Di Giammatteo, Pietro Gadda Conti, Mario Gromo, Arturo Lanocita, Alberto Moravia, Carlo Trabucco e Mario Verdone, terrà la sua prima riunione nel corrente mese.

Rita Giannuzzi firma autografi in una scena della lavorazione di «Italia Piccola», il cinemascope a colori che Mario Soldati sta dirigendo ad Arena Po e di cui sono interpreti, con la Giannuzzi, Nino Taranto, Macario ed Enzo Tortora.

Stasera all'Università

Il quarto concerto sinfonico popolare

Organizzato dall'Ente Teatro Regio, sotto l'egida del Comune, questa sera alle 21,30 nel cortile dell'Università di via Po avrà luogo il quarto concerto sinfonico popolare gratuito. Direttore il maestro Bruni. Musiche di Rossini, Strauss, Mozart, Berlioz. Ingresso libero.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Orfeo ed Euridice», di Gluck, alle 21 sul progr. nazionale - «Nozze d'argento con la laurea», una serata in onore dei laureati dell'Università di Pisa (II progr., ore 21,15) - Alla tv si replica «Andrea Chénier», di Giordano (ore 21)

MERCOLEDI' 19 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,8, Torino so. f. 5) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Storie settecentesche (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Sorella, poltrona quadrante della moda, colloqui con gli ascoltatori a cura di Olga Barbara Scurto - 18,15: I cinque Circ's - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: D. W. Lucas: «La regia nel teatro greco» - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Maria Colombo, con il complesso diretto da Francesco Ferrari - 19,15: Storie di grandi banchieri, a cura di Arrigo Fecchi: IV. «John Law» - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Vecchie canzoni di successo - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna, canzoni e poesie fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «Orfeo ed Euridice», opera in quattro atti di Ranieri de Calzabigi; musica di Christoph Willibald Gluck. Interpreti: Fedora Barbieri, Ornella Pinocchi, Giuliana Raimondi; direttore Franco Capuana; [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 20 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nuovo farmaco "polivalente"

Un unico vaccino contro quattro morbi

Il siero, che verrebbe prodotto entro due anni in Inghilterra, immunizzerà il bambino dalle malattie più temibili: polio, difterite, tosse convulsa e tetano - Entro quest'anno sarà prodotto tanto preparato contro la paralisi infantile quanto ne serve per vaccinare due milioni e mezzo di bimbi

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Il grande, modernissimo stabilimento della società Glaxo cui è affidata dallo Stato la produzione del vaccino antipolio spera di produrre entro i prossimi due anni un vaccino polivalente capace di dare immunità sia dalla paralisi infantile che dalla difterite, dalla tosse convulsa e dal tetano. Con un'unica iniezione — due al massimo — diverrà così possibile eliminare il pericolo che il bambino contragga nel corso della sua vita le quattro temibili malattie. Oggi come oggi, questa immunità può essere data solo da due diversi vaccini; uno per la polio e uno per le tre altre malattie. La «polivalente» per la difterite, la tosse convulsa e il tetano viene fatta da vari anni ormai a tutti i bambini britannici, con il risultato che i tre morbi sono stati eliminati quasi completamente.

Questa notizia è stata divulgata ieri all'inaugurazione di alcuni nuovi impianti dello stabilimento Glaxo, nella contea del Buckinghamshire. Altri laboratori entreranno in attività con la primavera del prossimo anno (spesa complessiva 300 mila sterline) e la produzione di vaccino antipolio potrà così essere raddoppiata.

Entro quest'anno dovrebbe essere prodotto vaccino sufficiente per 2 milioni e mezzo di bambini e — com'è già stato annunciato — le inoculazioni continueranno anche durante i mesi estivi. L'anno successivo, con una più ampia produzione disponibile, si spera di poter iniziare la vaccinazione dei bambini di età superiore ai nove anni e dei primi scaglioni di adulti.

La produzione del vaccino — è stato reso noto ieri — richiede soltanto 25 giorni ma sei mesi devono passare prima che esso venga consegnato ai medici. Durante questo lungo periodo, il liquido viene sottoposto a innumerevoli verifiche e prove, eliminando così completamente la possibilità che il virus sia ancora in grado di ledere l'organismo. Finora infatti, a differenza di quanto avvenuto negli Stati Uniti, non si è avuto in Inghilterra un solo incidente.

Tutto il vaccino prodotto viene acquistato dallo Stato (al prezzo di 400 lire per fiala) che lo distribuisce gratuitamente in base al «servizio medico nazionale». Il siero inglese non è quindi in vendita al pubblico e lo sarà soltanto quando saranno stati vaccinati tutti i bambini inglesi e certe categorie di adulti.

Il siero viene estratto da scimmie dell'India e delle Filippine che giungono a Londra in aereo al ritmo di circa 200 la settimana. Una scimmia fornisce vaccino sufficiente per l'inoculazione di circa 500 bambini.

M. Ciriello

Intervista di Kruscev sul problema del disarmo

Tokio, mercoledì sera.

Il segretario generale del partito comunista russo, Nikita Kruscev, in un'intervista concessa al quotidiano giapponese Asahi Shimbun ha dichiarato che i tempi sono ormai maturi per il ritiro dall'Europa occidentale delle truppe straniere, ma che gli Stati Uniti si oppongono.

«Da parte nostra saremmo ben felici — ha detto Kruscev — di ritirare le truppe dalla Germania, Polonia, Ungheria ed altre nazioni, ma Stati Uniti, Inghilterra e Francia non dimostrano di voler fare altrettanto».

Riguardo alla questione del disarmo Kruscev ha affermato che la Russia è pronta a consentire una ispezione atomica internazionale in cambio del diritto di procedere a proprie ispezioni negli Stati Uniti, Canada ed altri Paesi occidentali.

Quanto al disarmo atomico «la Russia — ha detto Kruscev — dà forse ai difensori della pace di tutto il mondo [illegible] ma se solo la Russia cessasse gli esperimenti nucleari indebolendosi, ciò rafforzerebbe solo gli aggressori».

La "banda della morte" esige mezzo miliardo

L'industriale siciliano ha subito altri ricatti

Il contitolare del pastificio fu assassinato due anni fa - L'enormità della somma richiesta lascia perplessa la polizia che ha già iniziato le indagini

Il pastificio Pusateri a Termini Imerese. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

A Termini Imerese non viene confermata nè smentita la notizia secondo la quale il noto industriale del luogo, Giuseppe Pusateri, ha ricevuto una lettera di estorsione con la richiesta della favolosa somma di mezzo miliardo e l'agghiacciante minaccia di morte nel caso di inadempienza: saranno uccisi tutti i familiari del possidente e verranno distrutti i suoi due stabilimenti.

Non è una vicenda di fantasia questa, ma un'azione criminosa che sta avendo il suo corso e che, dato il carattere terroristico assunto dall'episodio, naturalmente viene considerata da parte della polizia con molta cautela. Vale a dire, in sostanza, il terrore del mitra tiene la bocca chiusa all'industriale. Ma ciò che il Pusateri e la polizia non sono riusciti ancora a comprendere è se hanno a che fare con un'organizzazione brigantesca che richiama alla memoria le bande più famose che hanno invaso questa zona, o se invece gli autori della lettera ricevuta dall'industriale di Termini Imerese non sono criminali organizzati.

Il signor Giuseppe Pusateri, che è proprietario di due attivissimi pastifici, ha ricevuto una lettera con la quale ignoti malviventi che si firmano «La banda della morte» gli chiedono nientemeno che la somma di 500 milioni. «Consegna, se vuoi salva la vita, mezzo miliardo, altrimenti morirai». Così è scritto fra l'altro nella misteriosa lettera in cui i malviventi hanno precisato le modalità della consegna del denaro che dovrà avvenire lungo lo stradale fra Termini Imerese e Bagheria.

L'industriale — o la persona da lui incaricata — con il «malloppo» tutto in biglietti da diecimila lire dovrebbe fare l'andirivieni fra i due centri prestabiliti dai malviventi, finchè una donna, che fa parte della «banda della morte», accertatasi che lungo lo stradale non vi sia ombra di polizia, non si accosterà con il suo motoscooter all'automobile dell'industriale e prenderà in consegna il mezzo miliardo.

Come si vede, si tratta di una organizzazione all'americana, e cioè i malviventi hanno evitato il vecchio sistema del pacco depositato in una determinata località — nella quale gli agguati della polizia sono facili. Non si dovrebbe quindi trattare dei soliti inesperti banditi da strada. Ma ciò che non convince è la firma «banda della morte», ed anche l'ammontare della somma richiesta. Qui la cosa assume un sapore romanzesco e fa pensare ad una mente sovraeccitata da romanzi e film gialli. Pretendere infatti mezzo miliardo dall'industriale Pusateri significa — anche senza voler fare i conti nelle tasche altrui — costringerlo a vendere tutto ciò che possiede per darlo ai banditi.

Intanto la polizia, informata della singolare lettera di estorsione, ha iniziato le sue indagini. A Termini Imerese si è anche recato il colonnello Panato, comandante dei nuclei di polizia giudiziaria, il quale ha assunto personalmente la direzione delle ricerche. Gl'inquirenti non lasciano passare inosservato quanto già avvenuto nella famiglia Pusateri. Infatti, quasi tutti i contitolari della ditta Pusateri sono stati continuamente, e in epoca diversa, oggetto di rappresaglia da parte di ignoti banditi. Nel 1954 l'abitazione del sig. Antonio Pusateri è stata sottoposta a una nutrita scarica di mitra in seguito, si disse, ad una lettera di estorsione rimasta inevasa.

Successivamente la sera del 5 maggio 1955 l'altro contitolare della ditta signor Antonio Pusateri rimaneva vittima di un proditorio agguato mentre rientrava dal lavoro e dopo essersi concesso una breve sosta in un bar cittadino. A distanza di pochi giorni da questo assassinio, che è rimasto ancora avvolto nel mistero, i Pusateri subivano un altro attentato costituito dal lancio di una bomba a mano contro gli impianti di uno dei loro pastifici.

Oggi si riparla in maniera diversa dei Pusateri e addirittura di una lettera di estorsione di mezzo miliardo di lire. C'è attinenza tra i precedenti e l'attuale lettera ricevuta da Giuseppe Pusateri? **f. d.**

PER RISPONDERE AI "QUIZ" SULLA GASTRONOMIA

Chiron, asso del volante partecipa a "Lascia o raddoppia"

Il corridore francese, superata brillantemente la prova di ammissione, farà il suo esordio davanti alle telecamere giovedì 27 - Preparerà sul palcoscenico alcuni manicaretti che ha già servito ai principi di Monaco Grace e Ranieri

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Louis Chiron, che pochi mesi or sono aveva inviato a «Lascia o raddoppia» la domanda per cimentarsi nella gastronomia, è giunto qualche giorno fa a Milano dove ha sostenuto brillantemente la prova di ammissione; ieri la tv ha deciso di convocarlo, e giovedì 27 giugno il notissimo automobilista francese farà il suo esordio sulle scene del telequiz. Più precisamente, Chiron ha chiesto di essere interrogato sulla gastronomia universale; e a questo proposito dobbiamo sottolineare che il campione del volante non ha minimamente tentato di nascondere quello che potremmo chiamare il suo accentuato sciovinismo gastronomico.

«Intendiamoci — egli ha detto infatti alla commissione esaminatrice — quando parlo di cucina universale mi riferisco in sostanza a quella francese, perchè sono convinto che essa accontenti i palati di tutto il mondo e che più di ogni altra, quindi, meriti il titolo di cucina internazionale».

In una rapida conversazione che abbiamo avuto con Louis Chiron durante il suo brevissimo soggiorno a Milano, la simpatia dell'automobilista francese per l'arte della cucina ha rivelato aspetti degni del più esasperato hobby. Del resto ce lo ha detto lo stesso Chiron: «Nella mia vita ho avuto due grandi passioni, il volante e i fornelli».

All'esame preliminare sostenuto nella sede milanese della Rai-tv, Louis Chiron ha risposto con precisione e immediatezza a una ventina di domande, una più difficile dell'altra, e oltre a rivelare una profonda conoscenza delle più complicate e raffinate ricette, ha fatto sfoggio di una grande familiarità con le liste di molti pranzi storici. «Attraverso la cucina — egli ci ha detto fra l'altro — ho appreso non soltanto la storia di Francia ma anche i gusti di tutti i più rappresentativi uomini francesi».

Louis Chiron risiede a Montecarlo. Il principe Ranieri e la principessa Grace amano pranzare di tanto in tanto da lui per gustare le ghiotte specialità che l'automobilista cucina personalmente. A tale riguardo siamo certi che la sua esibizione davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia» non mancherà di attrattive spettacolari: in occasione del prossimo esordio, infatti, egli preparerà in scena qualcuno dei suoi squisiti manicaretti; gli stessi dirigenti del «telequiz» chiederanno agli esperti di formulare qualche domanda che imponga al concorrente francese l'immediata applicazione pratica di qualcuna fra le più raffinate ricette della gastronomia internazionale.

E così, dopo le vivaci emozioni sceniche realizzate giovedì scorso per il felice esordio del commissario di P. S. piemontese, dott. Boffito, il «telequiz» offrirà un altro debutto spettacolare. La prova di Louis Chiron è attesa con così vivo interesse che nel Principato di Monaco, su tutta la Costa Azzurra e in molte altre località della Francia meridionale, i tecnici della tv stanno provvedendo ad applicare l'apposito riduttore ai televisori in modo che le immagini della nostra popolare rubrica del «giovedì sera» possano chiaramente apparire sui teleschermi nelle suddette zone. Oltre a Radio Montecarlo, Radio Parigi e la BBC di Londra dedicheranno speciali trasmissioni al cimento televisivo di Louis Chiron nelle scene di «Lascia o raddoppia», anche perchè il testimoniale «telequiz» trasmesso dal teatro della Fiera di Milano, suscita il più vivo interesse all'estero.

Chiron, che da poco ha raggiunto la cinquantina, è presidente dell'Unione europea dei piloti, di cui è vice-presidente Fangio. Oltre al francese, l'automobilista parla perfettamente l'italiano, l'inglese e il tedesco. Ranieri e Grace, che come abbiamo già detto apprezzano moltissimo la sua squisita cucina e che al corridore sono legati da cordiale amicizia, gli hanno assicurato che seguiranno, certo con la più divertita attenzione, il suo prossimo exploit televisivo, mentre i monegaschi organizzeranno perfino dei festeggiamenti in onore del popolare pilota che è anche un espertissimo assaggiatore di vini, che, infine, si è già dichiarato disposto a sostenere un impegnativo confronto con l'avvocato Rossi di Napoli, il noto «telespadaccino» [illegible] della gastronomia.

Subito dopo aver superato a pieni voti l'esame di ammissione a «Lascia o raddoppia», l'automobilista francese ci ha detto testualmente: «Voglio tagliare il traguardo dei cinque milioni».

Vincenzo Rovi

Il corridore francese Chiron

Tre esordienti domani a «Lascia o raddoppia»

Milano, mercoledì sera.

«Lascia o raddoppia» proseguirà domani sera le sue trasmissioni, raggiungendo l'ottantaduesima puntata. Una materia inedita al telequiz sarà presentata, all'inizio, da una concorrente di Roma, l'attrice cinematografica Frida Gastincich, che ha scelto per il suo esame la storia delle religioni, con particolare riguardo all'Islam ed all'antico Egitto. Si riprenderà invece la musica sinfonica con la giovane Nicoletta Ricci, pure di Roma, che in argomento si è prepa-

Nel Nevada
Prossima la prova di un potentissimo ordigno

LAS VEGAS, mercoledì sera.

La Commissione per l'energia atomica ha ammonito che nessuno che si trovi alla distanza di 96 chilometri dal deserto del Nevada dovrà guardare la palla di fuoco incandescente che sarà vista nei prossimi giorni, quando sarà esploso l'ordigno nucleare fino ad ora il più potente della serie 1957.

L'esplosione è prevista per il 27 corrente. Si tratterà di una bomba assai più potente di quella che distrusse Hiroshima durante l'ultima guerra mondiale. Essa sarà equivalente a 58 kilotoni, ossia 58.000 tonnellate di tritolo. L'esplosione sarà osservata da giornalisti

Con Walter Chiari nella sua città natale

Ava Gardner assiste alle nozze del fratello

A Smithfield sono convinti che l'attrice abbia colto l'occasione per presentare alla famiglia il suo prossimo marito. Il comico italiano è molto amico della sorella di Ava e si ritiene che ciò possa favorire il suo matrimonio con la diva

Nostro servizio particolare

Smithfield, mercoledì sera.

L'arrivo di Ava Gardner a Rocky Mount, sua città natale, nella Carolina del Nord, ha rimesso in movimento la voce del suo prossimo matrimonio con Walter Chiari, l'attore italiano che si trova in questi giorni in America per alcune trasmissioni televisive per seguire l'attrice di cui non è mistero che egli è molto innamorato.

La Gardner e Walter Chiari sono giunti insieme nella Carolina del Nord a bordo dell'aereo personale di un amico di vecchia data di Ava, il grande industriale di Petroli, Bill Long, che è anch'egli di Rocky Mount. Il motivo per il viaggio di ritorno dell'attrice nella sua città natale ove vivono un fratello e una sorella di lei, è costituito dal matrimonio di Jack Gardner. Il fratello di Ava si sposa questa sera e da molto tempo la «stella» aveva promesso alla famiglia di essere presente alla cerimonia. In particolare l'aveva assicurato alla sorella, quando questa era andata in Italia alcuni mesi or sono per trascorrere un periodo di vacanza accanto ad Ava.

La presenza di Walter Chiari, naturalmente, ha fatto correre molte voci perchè in certo senso, dopo tante smentite e reticenze da parte dell'attrice ogni qualvolta si è parlato del suo matrimonio, l'arrivo dell'attore italiano ha costituito una sorpresa per tutti. Adesso a Rocky Mount, un piccolo centro accanto a Smithfield e nella stessa Smithfield si continua a dire che Ava ha voluto presentare «in famiglia» il suo prossimo marito, sebbene giungendo qui essa abbia frenato l'altrui curiosità dicendo che Walter è un suo «grande amico».

D'altra parte, si dimentica che Walter Chiari conosce molto bene la sorella di Ava Gardner che è stata in Italia, a Roma e a Milano sua ospite molto frequentemente. La stessa sorella maggiore di Ava aveva ripetutamente invitato l'attore ad andare a trovarla in America quando avesse attraversato l'oceano per i suoi impegni cinematografici e si dice anche che la donna abbia per Walter Chiari una profonda simpatia ed una grande stima, giudicandolo uomo che potrebbe, quando Ava si decidesse a sposarlo, togliere all'inquieta e bellissima attrice il senso d'insoddisfazione dell'esistenza che le si attribuisce e che in parte almeno veramente essa prova.

La sorella di Ava è una donna dall'aspetto di massaia (essa ha tre figlioli ed è sposata da dieci anni) che non assomiglia quasi per nulla all'attrice. Conduce una vita normale e le si riconosce un buon senso borghese che la Gardner ha sovente dimostrato di disprezzare. E' anche per questo che le voci insistono ora, malgrado tutto, sulla effettiva possibilità di un matrimonio di Ava e Walter. Mai come ora i due sono apparsi contenti insieme (malgrado un litigio pubblico che sarebbe avvenuto giorni fa in un locale newyorkese) e l'influenza della sorella, che Ava subisce moltissimo, potrebbe avere buon gioco data la disposizione affettiva sicuramente grande dell'attrice verso l'amico italiano.

E del resto è notizia di ieri da Città di Messico quella che Frank Sinatra ha già dato il suo consenso al divorzio chiesto dall'attrice per abbandono del tetto coniugale e per crudeltà mentale.

Anche nella fretta con la quale la Gardner vorrebbe vedere ora concesso il suo divorzio da Sinatra si vuol vedere una ragione di credere prossimo il matrimonio con Walter Chiari. La Gardner pur vivendo praticamente divisa da Sinatra ha atteso anni prima di chiedere il divorzio, perchè ora ha tanta fretta?, questa è la domanda che giustamente molta gente si pone.

Reginald Dooley

Un ragazzo ustionato da una fiammata di benzina

Cuneo, mercoledì sera.

Panico stamane in corso Nizza 6, ove il diciassettenne Secondo Viano, imprudentemente facendo scaldare della benzina in un pentolino posto sul fornello a gas, allo scopo di servirsene per fondere della ceralacca, provocava l'accensione del liquido. La fiammata investiva in pieno volto il ragazzo che è stato d'urgenza trasportato all'ospedale oftalmico.

La madre, che era accorsa alle urla del giovane, provocava il rovesciamento del recipiente e le fiamme si propagavano alle masserizie determinando un incendio che avrebbe potuto assumere gravi proporzioni, se il pronto intervento dei vigili del fuoco non lo avesse domato.

Si getta sotto il treno nella stazione di Asti

Asti, mercoledì sera.

Stamane alle 6,55 si è gettato sotto il direttissimo Torino-Roma il quarantenne Antonio Lorefice da Asti. Egli si trovava nell'interno della stazione quando è stato visto da alcuni agenti della polizia ferroviaria buttarsi sotto l'ultimo vagone del direttissimo. L'infelice riportava gravi mutilazioni alle gambe e gravissime ferite al torace; con un'autoambulanza veniva trasportato al nostro ospedale, ma durante il tragitto spirava.

Un altro suicidio è stato registrato stamane ad Asti. Il sessantatreenne Luigi Vespa, residente in corso Torino 84, si è gettato alle 10,45 sotto un treno nei pressi del passaggio a livello della linea Asti-Chivasso. Il Vespa è stato orrendamente sfracellato. Non si conoscono i motivi del suicidio.

Dovuto a gelosia il dramma di Serravalle?

Uno strano biglietto lasciato dalla donna prima di accoltellare nel sonno il marito - «Ci volevamo bene, ora tutto è finito»

Serravalle Sesia, merc. sera.

(r. z.) E' tuttora viva l'impressione a Serravalle Sesia per il dramma dell'altra notte durante il quale la 46enne Lucia Catella, in preda alla follia, ha tentato di uccidere il marito Arturo Montini, di 48 anni, operaio presso il locale stabilimento della Cartiera Italiana, accoltellandolo alla schiena mentre egli era a letto. La donna poi, con la stessa arma, cercava di tagliarsi le vene dei polsi e di colpirsi al cuore; quindi ingoiava tutte le pastiglie di un calmante che ogni sera prendeva prima di coricarsi e ingeriva uno sciroppo per la tosse.

Molte sono le domande e le supposizioni che si fanno sui moventi dell'improvviso dramma. E' stata solo la pazzia ad armare la mano della donna? E perchè, se veramente decisa a sopprimere il marito, l'ha solo ferito superficialmente? Quali sono i pensieri che hanno turbato la sua mente nelle ore d'insonnia che hanno preceduto il fatto di sangue, spingendola, prima di realizzare il piano criminoso, ad alzarsi dal letto, recarsi in cucina e munirsi di tre coltelli, ponendone uno sul sofà, uno sul tavolo e il terzo tenendolo con sè? Per quale motivo ha scritto su un foglietto in cucina le seguenti parole: «Ci volevamo bene. Ora tutto è finito. Ci vogliamo male. Non possiamo più tollerarci»? Tutte domande che difficilmente, almeno per il momento, potranno avere un'esatta risposta.

La Catella, dopo aver perduto la mamma quattro anni fa in una disgrazia stradale e dopo avere altresì perduto la sorella più giovane, era rimasta menomata nel suo stato mentale; essa accusava frequenti e gravi crisi di sconforto, per cui più di una volta era stata ricoverata all'ospedale psichiatrico di Vercelli, da dove era stata dimessa, essendo stata dichiarata guarita, il 9 giugno scorso.

Da quel giorno era diventata normale, tranquilla. Si intratteneva cordialmente coi famigliari. La sera precedente il dramma si era recata assieme al marito presso il caffè del paese per vedere la televisione. Nulla quindi negli ultimi tempi lasciava prevedere quello che è accaduto la notte di lunedì scorso alle ore quattro.

Secondo voci qui raccolte, sembra che la donna fosse ossessionata dalla gelosia nei confronti del marito; probabilmente anche questo ha contribuito ad esasperare la sua mente già malata.

Ora la Catella, le cui ferite ai polsi e al petto guariranno in brevissimo tempo, si trova nell'istituto psichiatrico di Vercelli. Anche il marito suo, Arturo Montini, guarirà in pochi giorni.

Un padre salva il figlio caduto nel torrente in piena

Asti, mercoledì sera.

Un bambino di otto anni è caduto nel torrente Borbore ed è stato salvato grazie all'intervento del padre e di una sua zia.

Il piccolo Francesco Pietro Roagna, rientrava a casa dai campi in compagnia del padre e di una zia. Il bambino camminava precedendo di pochi passi i parenti; nell'attraversare una passerella di legno posta sul torrente Borbore, gonfio per le recenti piogge, metteva un piede in fallo e cadeva con un grido nelle acque.

In un attimo la forte corrente lo trascinava lontano. La zia per prima si gettava nell'acqua per tentare di afferrarlo, ma invano. Il padre, ripresosi dallo sbigottimento, di corsa, costeggiando la riva, precedeva il figlio di pochi metri e poi si tuffava in acqua. Al passaggio del bimbo che si dibatteva, riusciva ad afferrarlo. Anche la zia sopraggiungeva, aiutando a trasportare il piccolo a riva. Il bimbo era fortunatamente incolume.

Per ricondurla dal marito o dal padre

La bella indiana di Rossellini ricercata dalla polizia di Bombay

Non si sa dove sia - Il regista impegnato nelle ultime riprese del suo film - La strana vicenda sembra vicina alla conclusione

Nostro servizio particolare

Bombay, mercoledì sera.

Gli agenti di Bombay stanno cercando Sonali Das Gupta, secondo quanto si apprende da alcuni amici della bella ventisettenne indiana il cui nome è stato tanto sovente unito a quello di Roberto Rossellini negli ultimi tempi. All'Hôtel «Taj Mahal» di Bombay si è saputo che un funzionario di polizia ha chiesto ieri della giovane donna, quando Sonali era già partita da alcune ore per ignota destinazione: ma al comando di polizia si rifiutano di confermare o smentire che si sia sulle tracce della bella indiana per ricondurla dal marito o alla casa paterna. Il capo della polizia di Bombay ha dichiarato che non c'è nulla da dire, più di quanto hanno già pubblicato i giornali sulla vicenda di Rossellini e della moglie del regista Hari Das Gupta. La dichiarazione è stata sibillina, ed evidentemente intesa ad evitare un sì o un no alla richiesta dei giornalisti se Sonali sia in questo momento ricercata.

L'ingresso, in questa vicenda che ha toccato il regista italiano in India, della polizia dello Stato di Bombay ripropone la questione di una possibile espulsione di Rossellini, in base al fatto che — secondo le voci correnti, sempre smentite dall'interessato — egli aveva ottenuto dal Ministero degli Interni di Nuova Delhi, il rinnovo del permesso di soggiorno, sotto condizione di impegnarsi a soffocare lo scandalo nato dalla relazione con la giovane indiana.

Anche Rossellini è assente da Bombay, impegnato nell'interno del Paese alle riprese del suo film documentario *India 1957*, e non è stato possibile raggiungerlo, anche perchè egli ha una troupe mobilissima di operatori che si sposta con camionette alla ricerca di immagini di colore per il completamento della pellicola ormai quasi terminata. Come è uso di Rossellini, egli non segue un piano di lavorazione programmato nei particolari in anticipo, ma si affida all'estro e al caso per riprendere scene che giovino alla realizzazione del film. Indirettamente — dicono i maligni — questa sua tecnica di lavorazione oggi gli è utile anche per sfuggire alle troppo frequenti dichiarazioni che la stampa gli sollecita.

Ma è evidente che la situazione attuale non potrà protrarsi a lungo. Se è vero che il dottor Sen Roy, padre di Sonali Das Gupta, ha ottenuto dal tribunale il decreto che riaffida alla tutela della sua patria potestà la figlia sposata al regista Das Gupta e colpevole di abbandono del tetto coniugale, quando Rossellini tornerà a Bombay — il che presto o tardi dovrà avvenire — si avrà la soluzione della complessa vicenda.

Per riferire le impressioni che circolano a Bombay fra coloro che ormai odiano il regista italiano e fra una parte della stampa, si deve dire che la soluzione della vicenda secondo essi sembrerebbe in questo momento una sola: Rossellini vuole divorziare da Ingrid e sposare Sonali. Le sue precedenti dichiarazioni nelle quali affermava di non avere intenzione di divorziare da Ingrid, dovrebbero quindi essere prese — dicono i nemici di Roberto — come un tentativo di allontanare da sè la tempesta, in attesa che la situazione si chiarisse meglio specialmente per quanto riguardava l'atteggiamento del governo indiano.

B. K. Tiwari

La mancata uxoricida di Borgotaro in Assise

"Ho sparato a mio marito soltanto per spaventarlo"

Maria Gasparini ha negato stamane di aver avuto l'intenzione di ferire - La tragedia nata da un litigio per la figlia

Parma, mercoledì sera.

L'udienza mattutina del processo in Assise a carico della mancata uxoricida dolorosa Maria Gasparini, di 45 anni, che nel pomeriggio di Capodanno, a Borgotaro, sparò un colpo di rivoltella contro il marito ferendolo gravemente a seguito di un litigio, è stata interamente occupata dall'interrogatorio dell'imputata. E' stato un interrogatorio minuzioso nel corso del quale il presidente ha voluto conoscere a fondo tutti i retroscena del dramma che tanta impressione suscitò nella pacifica popolazione di Borgotaro.

Maria Gasparini, vestita a lutto (le è mancata la madre durante la detenzione) e con gli occhiali neri, ha parlato con tono polemico e risentito nei confronti del marito: lo ha accusato di averla maltrattata per diciannove anni, cioè dal giorno in cui nel lontano 1938 si sposarono, di averle fatto mancare anche i mezzi necessari per vivere, di aver creato insomma un «clima» impossibile nel quale è poi maturata la tragedia. «Mi sono laureata in farmacia quando ero già sposata — ha precisato la Gasparini — e le tasse dell'ultimo anno me le dovette pagare mia madre».

Il tragico fatto di Capodanno è stato così descritto dall'imputata. «Mia figlia Laura, che ha 18 anni, terminato il pranzo manifestò il proposito, una volta ultimati gli studi, di arruolarsi nella polizia ausiliaria femminile. Mio marito andò su tutte le furie e alle insistenze della ragazza, che pure non gli mancò assolutamente di rispetto, si alzò di scatto e la colpì con due schiaffi facendole cadere gli occhiali. Laura infilò la porta piangendo, ma il padre la inseguì per colpirla ancora. Allora io estrassi la rivoltella che portavo addosso e sparai in direzione della porta. Ma non volevo colpirlo; volevo semplicemente spaventarlo e indurlo a smettere le continue minacce che mi rivolgeva».

Dall'interrogatorio è emerso che la Gasparini aveva acquistato l'arma un anno prima e la portava indosso tutte le volte che il marito tornava a casa dai suoi giri di affari. «L'acquistai però solo per difendermi dalle violenze del marito», ha nuovamente precisato, a richiesta del presidente, la Gasparini.

Il processo è continuato nel pomeriggio con l'interrogatorio del marito Flaminio Boni che figura anche lui sul banco degli accusati, dovendo rispondere di lesioni volontarie provocate alla moglie nel 1951.

Morto il pilota a bordo

Un aereo si sfracella sull'aeroporto di Forlì

Forlì, mercoledì sera.

Stamane verso le 8 all'aeroporto «Luigi Ridolfi» della nostra città il pilota collaudatore Ademaro Angelotti, di 45 anni, da La Maddalena ma residente a Bologna, si è levato in volo di prova sull'apparecchio «Baldo 75» dell'Aeroclub forlivese, in attesa di successivo collaudo. Dopo alcuni giri compiuti sulla zona dell'aeroporto, all'improvviso da circa 800 metri di quota s'è visto il monoplano entrare «in vite» e precipitare al suolo. Il pilota è deceduto sul colpo.

L'Angelotti lascia la moglie e un figlio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE